



13 maggio 2020

## 10ª Margherita – INCOMPATIBILITA' DI CARATTERE?

### Mt. 9,1-6

Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, partì dalla Galilea e se ne andò nei territori della Giudea che sono oltre il Giordano. Una grande folla lo seguì, e là Gesù guarì i loro malati. Dei farisei gli si avvicinarono per metterlo alla prova, dicendo: «È lecito mandare via la propria moglie per un motivo qualsiasi?» Ed egli rispose loro: «Non avete letto che il Creatore, da principio, li creò maschio e femmina e che disse: "Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre, e si unirà con sua moglie, e i due saranno una sola carne"? Così non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l'uomo non lo separi».

Il tema centrale di questo brano del Vangelo è proprio l'unione fedele della coppia, che non è da intendere come una legge, ma come un dono che fa Dio.

Gesù riporta come era al principio il rapporto uomo-donna, cioè come era nel progetto originario di Dio. Nel progetto originario di Dio il rapporto uomo-donna non è qualcosa di semplicemente utile per propagare la specie ma proprio l'essere maschio e femmina, distinti e diversi tra loro.

**Genesi 1,27:** Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina *li* creò.

E' immagine e somiglianza di Dio, il che vuol dire che la relazione tra i due è l'immagine di Dio; né il maschio, né la femmina è immagine di Dio; Dio è amore, la relazione tra i due è immagine di Dio.

**Genesi 2,18:** Poi Dio il Signore disse: «Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui».

Non solo è immagine di Dio la relazione dei due, ma non uno esiste se non di fronte altro; è la storia della creazione di Eva. E l'altro è di fronte a te, cioè quando ti nasce dal cuore, cioè quando l'ami come altro da te. Allora, nasci anche tu come immagine di Dio perché sai amare come Dio.

Sotto questo discorso della somiglianza di Dio nel rapporto uomo donna, c'è un discorso molto ampio. L'uomo esiste perché è diverso da Dio, se no, non esisterebbe. La diversità è il principio della vita, l'accettazione della diversità. E la diversità però, richiama anche il limite. Il fatto che uno sia maschio, l'altro femmina richiama che né l'uno né l'altro è completo per dare e trasmettere la vita per esempio, ma non solo per dare e trasmettere la vita, per qualcosa anche di più profondo, per essere sé stesso. Perché uno è sé stesso in quanto sa donare la vita e sa donarsi.

Allora, il nostro limite può essere vissuto in due modi, o come luogo di tentativo di possesso e allora il limite è il luogo di aggressività, di potere, di dominio, di lotta, di guerra oppure il limite è vissuto come luogo di comunione, di dono, di perdono, di amore. Quindi è proprio nell'accettazione dell'altro che si vive il corretto rapporto con sé stessi; sono me stesso se accetto di essere l'altro e sono simile a Dio se accetto l'altro, perché Dio è accettazione e amore.

Dopo il peccato questo rapporto si è rotto, Adamo si scopre nudo, cioè non accetta sé come altro, come diverso. Litiga subito con la moglie, dà la colpa alla moglie, dà la colpa a Dio, quindi si rompe il rapporto col primo altro (Dio), e con l'altro che ha davanti a sé, l'altra sua parte e si rompe poi il rapporto con tutti gli altri. Gesù è venuto a risanare, a riportare l'armonia che c'era fino al principio.

Il matrimonio cristiano, nella tradizione cristiana, è proprio questo, restituire l'uomo a sé stesso, a immagine di Dio nella sua relazione con l'altro.

Non esiste la "compatibilità di carattere", cioè non esistono due persone col carattere compatibile, esistono persone che "lavorano" sul loro rapporto per costruire una buona comunicazione di coppia. Non è una questione di compatibilità, è una questione di maturità che ci aiuta a vivere il nostro "altro" anche con gli altri.

Il matrimonio è anche un lavoro "artigianale" di tutti i giorni. Perché il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito. Questo si chiama crescere insieme ma non viene dall'aria, il Signore benedice, ma tutto viene dalle vostre mani, dai nostri atteggiamenti, fare in modo che l'altro cresca.

Allora la domanda è questa: "Io sono disposto/a a dare la vita per il mio matrimonio, per mio marito/moglie?"

Dare la vita non vuol dire andare in croce, per fortuna non ci viene chiesto questo, ma di accettare la propria croce sì. Dare la vita e consumarsi vuol dire dare tutte le energie, tutto l'entusiasmo, tutta la nostra passionalità, tutta la nostra volontà per far andare bene il matrimonio.

Come sempre nei nostri incontri cerchiamo soprattutto di coinvolgervi nel dialogo e suscitare in voi un confronto casalingo, tra voi due, con piccole provocazioni, domande che vi invitiamo sempre a condividere tra di voi e se volete con il gruppo scrivendo le vostre sensazioni, emozioni, che speriamo possiamo presto condividere virus permettendo.

Vi salutiamo con affetto dandovi appuntamento a mercoledì prossimo.

**Signore dacci oggi il nostro amore quotidiano,  
perché l'amore degli sposi  
è il pane quotidiano dell'anima.**